

Ringraziamento a conclusione della celebrazione

Che cosa potrebbe fare una ragazza di buona famiglia, che ha studiato all'estero, che ha una bella casa di villeggiatura sulle colline del Varesotto che vive in un contesto in cui è bene che le ragazze stiano chiuse in casa, in un momento in cui i cattolici è bene che stiano chiusi nelle sacrestie, in un contesto in cui essere cristiani significa essere ottusi e irrilevanti per le sfide contemporanee?

Ecco, per esempio, potrebbe diventare santa.

Che cosa potrebbe fare un ragazzo di famiglia numerosa e modesta, che vive in un paese della Brianza, devoto e antico, un ragazzo senza doti particolari, il suo cognome è lo stesso di forse metà del suo paese e il suo nome è un nome qualsiasi?

Ecco, per esempio, potrebbe diventare un santo, un prete santo.

Abbiamo celebrato il riconoscimento della Chiesa nei confronti di due persone così diverse. In realtà abbiamo aperto una strada e rivolto un invito alle ragazze di buona famiglia e anche di famiglia modesta, che hanno studiato all'estero e anche che hanno studiato a Milano, che hanno una bella casa di villeggiatura e anche non ce l'hanno, ecco cosa potreste fare: diventare sante, in tempo di guerra e in tempo di pace. Diventare sante.

E abbiamo aperto una strada e rivolto un invito ai ragazzi di famiglia modesta che vivono in paesi della Brianza e anche in altri paesi, che non brillano per intelligenza e applicazione, ma anche per quelli che brillano per intelligenza e impegno. Ecco che cosa potreste fare: diventare santi.

Le foto che ci fanno conoscere la beata Armida e il beato Ciceri forse ci fanno pensare alle vecchie zie e al vecchio zio prete che sono tanto cari e insieme tanto improbabili e anacronistici. In realtà più si conoscono e più si scoprono vivi e imitabili.

Io non so se diventerò santo, ma un tentativo lo farò. Perciò ho deciso che celebrerò il mio onomastico non più il 19 gennaio, ricordando san Mario, martire del terzo secolo, celebrerò invece il mio onomastico il 14 giugno, memoria del B Mario Ciceri, un santo prete ambrosiano.

Ringrazio perciò Papa Francesco e il card Semeraro per queste beatificazioni e ringrazio tutti coloro che hanno preparato e partecipato a questa celebrazione. Nella preparazione abbiamo discusso molto sul numero dei presenti in duomo, sui distanziamenti e le mascherine, su come celebrare insieme personalità così diverse: forse ci siamo distratti dall'essenziale. Questo evento ci apre una possibilità e rivolge un invito: diventate santi.